

Rovigo

Covid: la difficile ripresa

«Visite lampo, gli anziani sono esasperati»

Solo 30 minuti per incontrare i familiari nelle case di riposo. Il direttore del 'Città di Rovigo': «Regole molto stringenti»

«**Rispetto** alla prima fase, adesso i familiari possono vedere i loro cari. Certo stare dietro un tavolino per 30 minuti rappresenta un limite, tuttavia le linee regionali sono queste». Qualcosa è cambiato rispetto al lockdown quando le porte delle case di riposo erano sbarrate e si comunicava per pochi minuti solo coi telefoni. Ma anche le ultime disposizioni, pur allentando un po' le restrizioni, lasciano ancora aperto il problema delle visite. Spiega la situazione Fabio Quadretti, direttore della casa di cura città di Rovigo. «Il supporto delle famiglie - afferma - per noi è primario, queste strutture assistenziali per vocazione sono aperte e stiamo vivendo un momento di difficoltà dovendo tenere una barriera tra familiari e ospiti. La prossima settimana è in programma un incontro col comitato dei familiari per verificare una situazione che credo durerà ancora a lungo».

Quali sono le regole da rispet-



Fabio Quadretti, Anna Menon e Stefano Mazzucato

tare?

«La normativa prevede che le visite siano obbligatoriamente su prenotazione, devono durare 30 minuti per ospite e al massimo possono accedere al colloquio due visitatori in contemporanea. Gli incontri devono essere fatti rispettando tutti i criteri di distanziamento, l'uso della

mascherina, del gel per le mani e la misurazione delle temperatura col termoscanner. Ci sono norme abbastanza rigide, rispetto a qualche settimana fa però ci sono state delle evoluzioni. Con il lockdown c'era il divieto di accesso alla struttura e per le visite si usava solo la videochiamata. In ogni caso siamo lonta-

ni dalle relazioni pre Covid-19»
Le barriere?

«Abbiamo deciso di utilizzare sui tavolini dove avvengono gli incontri, delle barriere di plexiglas, per proteggere gli anziani senza mascherina. Ma le barriere si possono togliere se familiari e ospiti usano la mascherina»
In provincia di Treviso in una casa di riposo si è verificata una recrudescenza di contagi. Un campanello d'allarme?

«Può succedere visto che il virus continua a circolare. E' per questo che il livello di prudenza anche nelle visite deve restare alto».

Giuliano Ramazzina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMA ALLERTA

«Il virus circola ancora, il livello di prudenza anche nelle visite deve restare alto»

Botton, Cisl

«In Polesine più pensionati che lavoratori»



«**Se l'emergenza sanitaria ha avuto un merito - dice Stefania Botton, segretaria territoriale della Cisl Padova Rovigo - è stato quello di accendere un riflettore sul mondo degli anziani. Anche da questo punto di vista, il Polesine presenta alcune peculiarità ed elementi di riflessione utili a programmare un percorso per uscire dalla crisi attuale. L'indagine della Cgia diffusa nei giorni scorsi, sul sorpasso dei pensionati rispetto al numero degli occupati, non ci ha stupito. Rovigo e la sua provincia, con 103mila persone che hanno smesso di lavorare e 98mila ancora attive, si colloca in linea con il resto d'Italia, ma in controtendenza rispetto al resto del Veneto, dove il saldo tra occupati e pensionati è ancora favorevole ai primi. Questo dipende da diversi fattori. Il primo, a livello nazionale, è che sul sorpasso dei pensionati ha inciso un impatto negativo della pandemia sui livelli occupazionali. Il secondo è un fattore demografico ed è prettamente locale: l'età media della popolazione polesana, pari a 47,69 anni, è la più elevata del Veneto e la tredicesima a livello nazionale. Un'indagine condotta dall'Usl 5 a gennaio, che compara i dati dal 2008, rivela come l'indice di vecchiaia del Polesine sia il più alto e in costante aumento dal 2010, fino ad arrivare a 234 anziani per 100 giovani. Su questo fenomeno la Cisl ha più volte messo l'accento sulla necessità di adeguate politiche a sostegno della famiglia, dell'occupazione femminile, alla quale ci auguriamo contribuiranno le novità che attendono il territorio come l'attuazione della Zls e l'insediamento di importanti realtà come Amazon, e della conciliazione dei tempi di vita-lavoro, da perseguire anche attraverso il welfare aziendale, rivolto alla famiglia e non solo alle mamme, e la contrattazione decentrata».**

Natascia Celegnin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere del Veneto Martedì 14 Luglio 2020

Rovigo

rovigo@corriereveneto.it

NUMERI UTILI

Municipio 04252061
Questura 0425202518
Prefettura 0425428511

Vigili Urbani 0425204611
Carabinieri 042529381
Polstrada 0425426611
Servizio veterinario 3495836327

Croce Rossa 0425361388
Capitaneria di porto 0426387055
Acquedotto 0425363711
Usl 18 04253931

FARMACIE
San Pio X 042533701

Covid, vertice Zambello-Lega: «Più soldi anti-crisi»

La minoranza incontra l'assessore al Sociale. E la Cisl incalza: «Ripensare il sistema delle Rsa»

ROVIGO Altro giorno a zero contagi da coronavirus in Polesine secondo il bollettino sanitario diramato dall'Usl 5. Sono 76 le persone poste in isolamento domiciliare fiduciario con sorveglianza attiva in provincia di Rovigo.

Mentre la fase acuta dell'epidemia, dal punto di vista medico, sembra essersi praticamente assopita in Polesine, il gruppo consiliare rodigino della Lega invita a mantenere alta l'attenzione sull'emergenza sociale. I consiglieri comunali del Carroccio hanno in-

contrato l'assessore comunale ai Servizi Sociali Mirella Zambello. «Con l'assessore abbiamo parlato di lavoro - spiega - il capogruppo Michele Aretusini e i consiglieri Lorenzo Rizzato e Valentina Nocer - di sostegno ai cittadini maggiormente in difficoltà, di buoni spesa e di emergenza abitativa. Siamo stati propositivi e collaborativi, come sempre, ma a maggior ragione in questo momento in cui un gran numero di rodigini è in estrema difficoltà. Purtroppo in questi mesi il Comune ha

dovuto sostenere una quantità mai vista di persone che nemmeno riusciva a mettere un po' di cibo sulla tavola. In questi mesi abbiamo ricevuto decine di telefonate e messaggi di persone che avevano un estremo bisogno di aiuto da parte del Comune e, grazie alla collaborazione con l'assessore Zambello, abbiamo trovato una soluzione a tutte queste situazioni estremamente difficili». L'opera di sostegno a favore delle famiglie deve proseguire anche ora, per la Lega. «Il Comune deve



In municipio La sede del Comune

utilizzare tutte le risorse a disposizione - interviene il capogruppo Aretusini - non è accettabile che ci sia un avanzo di bilancio da 5 milioni di euro. Durante l'incontro abbiamo chiesto, inoltre, che gli 84 mila euro derivanti dal fondo Covid votato in sede di bilancio previsionale, ed a disposizione per i buoni spesa, vengano implementati con ulteriori risorse e distribuiti al più presto».

Accende i riflettori su un'altra fascia debole della popolazione, gli anziani, la segreta-

ria territoriale della Cisl Padova e Rovigo, Stefania Botton. «L'emergenza sanitaria, con i suoi effetti rilevanti sul piano dei bisogni di cura e di tutela della persona - spiega - ha reso palese l'urgenza di ripensare tutto il sistema delle residenze per anziani, sia per l'adeguamento delle strutture a possibili nuove emergenze che per la revisione degli standard di assistenza. Il ruolo delle Ipab, che per la Cisl devono rimanere pubbliche e inserite nella rete di assistenza territoriale, non può essere limitato alla residenzialità, ma allargato a un sistema di servizi alla persona e alla famiglia che include i centri diurni, interventi di sollievo e la cura anche domiciliare».

Natascia Celegnin

© RIPRODUZIONE RISERVATA